

La storia *Il coro di Abbado*

Kim, dalla cella al Papageno “Così la musica mi ha liberato”

La musica mi ha aperto ventidue cancelli, quelli che dividevano la mia cella dal mondo esterno». Kim Mane ha 53 anni, di cui gli ultimi cinque passati dietro le sbarre per traffico di droga. Ora è alla messa in prova, ma il 4 maggio alle 17 sarà in platea all'auditorium Manzoni per applaudire gli ex compagni di cella e di musica, che canteranno con Uri Caine nel coro Papageno, creato da Abbado.

GIAMPAOLI, pagina XIII



Il coro Papageno esce dal carcere: il 4 maggio è in concerto al Manzoni

Kim Mane, detenuto alla messa in prova, racconta la sua esperienza nel coro Papageno fondato da Abbado. Il 4 maggio il concerto con Uri Caine

“La musica ti salva a me ha aperto i cancelli del carcere”

La compagine vocale diretta dal maestro Napolitano si esibisce fuori dalla Dozza per la prima volta in città

«La musica per me ha aperto ventidue cancelli, quelli che dividevano la mia cella dal mondo esterno». Kim Mane ha 53 anni, di cui gli ultimi cinque passati dietro le sbarre per traffico di droga. Ora è alla messa in prova, ma il 4 maggio alle 17 sarà in platea all'auditorium Manzoni per applaudire gli ex compagni di cella e di musica, che canteranno con Uri Caine, il grande musicista americano. “Change!” è il titolo del concerto, che vede per la prima volta il coro Papageno, sorretto dall'associazione Mozart14, esibirsi in città fuori dalla Dozza (biglietti su Vivaticket e da Bologna Welcome, da 10 a 35 euro). In compenso i detenuti coristi sono già stati in Senato e dal Papa. «Tutto nel 2016 -

ricorda Mane -, avevo appena ottenuto il trasferimento da Parma. Lo chiesi per laurearmi, non si può in tutte le carceri, ed entrai nel coro un po' per caso. Credevo di essere stonato». La sorpresa non fu solo scoprirsi doti canore. «Dalla condanna ho fatto di tutto, perché il tempo in carcere non fosse perduto ho frequentato tante attività. Sono entrato con la terza media, ne esco quasi laureato, ma il coro è stato diverso, trasforma la tua sofferenza». «La musica ti salva la vita» diceva Claudio Abbado, che il Papageno l'ha fondato. Sabato Mane riabbraccerà i suoi ex compagni, «è un evento dal valore enorme, mette il pubblico di fronte alla paura che si ha dei detenuti, mostrando che sono persone normali, in cerca di una seconda possibilità. Per la stessa ragione ho deciso di farmi intervistare. Non è facile». La sua storia l'ha raccontata pure a Mika su Rai 1. «Poco dopo ho ricevuto in carcere una cartolina dai miei amici di Sestriere, dove vivevo prima. Non sapevano dove fossi finito, l'hanno scoperto così, ma ne sono stato felice». La cosa più straordinaria è accaduta però dietro le sbarre: nella sua sezione hanno

EMANUELA GIAMPAOLI

cominciato a cantare anche fuori dalle prove. «Ci trovavamo in una cella, la scusa era prepararsi per i concerti, la verità è che ci sentivamo meglio. I ricordi brutti sparivano. Ma sono cose di cui fai fatica a parlare». Sarà sempre grato a Michele Napolitano, il direttore del coro, e a suo fratello Claudio, che introduce i detenuti al linguaggio musicale. Gli piace cantare canzoni come l'afro-brasiliana “Onissawuré”, meno quelle macedoni e lituane che gli ricordano casa. La preferita è l'italiana “Era nato poveretto”, «anche se io povero

non ero, figlio di un generale dell'esercito albanese. Poi è cambiato tutto. Sono nato a



Le storie e i volti
Nella foto grande il coro Papageno al Senato, sopra Kim Mane e sotto il maestro Napolitano



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Valona, cresciuto con Rin Tin Tin e Furia, ai mondiali tifavo Italia, e così sono arrivato qui nel '90. Vivevo in montagna, stavo bene, poi un po' di cose sono andate storte». A breve si laureerà in giurisprudenza, anche se il suo sogno è fare la guida in Appennino. Di certo continuerà a cantare, nel coro Microkosmos, sempre con Napolitano. «La musica è come la libertà, se l'hai scoperta non ne fai più a meno».

